

## CAMMINARE INSIEME

## ITALENTI

### Domenica 19

XXXIII PER ANNUM

S.ta Messa

S. M. Elisabetta

Tempio Votivo

Sabato Ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa Ore 17,00

Martedì 21

MADONNA

DELLA SALUTE

Mercoledì 22

Santa Cecilia

Venerdì 24

Ore 17,00

Adorazione

Sabato 25

Lodi Ore 9,00

Domenica 26

CRISTO RE

DELL'UNIVERSO

La seconda parabola che Gesù racconta, dopo quella delle dieci vergini, è la parabola dei talenti. Un uomo deve partire e lascia i suoi beni ai servi, in misura diversa, ad ognuno secondo le sue capacità. Non è difficile intuire che dietro questa immagine c'è il viaggio di Gesù al Padre, che sta per copiere a Gerusalemme.

I talenti della parabola, cifre enormi per l'economia del tempo, rappresentano allora i beni preziosi che Gesù consegna ai discepoli tornando al Padre, beni che oggi sono consegnati anche a noi mediante il Battesimo. Quali sono questi talenti? Secondo Ireneo di Lione è la vita accordata da Dio a ogni persona. La vita è un dono che non va assolutamente sprecato, ignorato o dissipato. Purtroppo, dobbiamo constatarlo, per alcuni la vita non ha alcun valore: non la vivono, anzi la sprecano e la sciupano, e così si lasciano vivere. Eppure si vive una volta sola e il farlo con consapevolezza e responsabilità è decisivo al fine di salvare una vita o perderla! Secondo altri padri orientali, i talenti sono gli insegnamenti del Signore affidati ai discepoli perché li custodiscano, li rendano fruttuosi nella loro vita, mettendoli in pratica, per altri sono i Sacramenti, segni efficaci della presenza del Signore nel mondo, per altri ancora sono i doni che lo Spirito Santo suscita nella vita della Chiesa. Mentre noi diamo ai talenti il significato di attitudini personali, qualità che uno possiede e mette a frutto, per cui si dice di uno che riesce bene in un'arte che ha talento, il Vangelo parla di beni ricevuti dal Signore Gesù, pone nelle nostre mani i suoi beni mentre ritorna al Padre. Noi siamo dunque amministratori e non padroni dei beni ricevuti. Ora i tre servi della parabola si comportano in modo differente di fronte alle ricchezze ricevute in consegna. I primi due subito le fanno fruttificare e le raddoppiano, considerando i beni come propri, il terzo seppellisce il tesoro sotto terra, lo percepisce come estraneo alla propria vita, teme di comprometersi nell'usarlo e preferisce metterlo al sicuro sotto terra. Il racconto di Gesù continua con il ritorno del padrone, dopo molto tempo. Il Signore tornerà, anche se a noi sembra tardare, la vita è in cammino verso l'incontro con lui e sarà lui a darle compimento al suo ritorno.

Il viaggio di quest'uomo, che è Gesù, diventa così il viaggio di tutta l'umanità, a cui egli offre la meta andando al Padre, a lui ci attira con il suo Vangelo e nell'incontro con lui avverrà il giudizio, come nella parabola, dove i tre servitori rendono conto dei doni ricevuti. I primi due manifestano con gioia il frutto del loro lavoro, che ha permesso di raddoppiare il capitale. Ciò significa che quanto hanno ricevuto ha lo stesso valore del loro lavoro e li rende partecipi della gioia del loro padrone, cioè della sua stessa vita. Il terzo, non avendo fatto nulla, si difende accusando il padrone di essere ingiusto ed esigente e gli restituisce il talento ricevuto e nascosto. In realtà egli ha un'idea distorta del padrone perché non ha fatto nulla per conoscerlo seppellendo i suoi beni, è perciò la pigrizia e la paura di comprometersi che viene smascherata dalla parabola diventando una contestazione del cristiano che sovente è tiepido, senza iniziativa, pauroso di fronte al cambiamento richiesto da nuove sfide o dalle mutate condizioni culturali della società. Il Signore ci spinge a prendere l'iniziativa, su strade non percorse, lungo le quali la bussola che orienta il cammino è solo il Vangelo e il coraggio di metterlo in pratica.

Don Paolo



## GRUPPI DI ASCOLTO

In questo nuovo anno liturgico i Gruppi di Ascolto, percorreranno l'itinerario delle **Lettere di San Pietro**.

È uno scritto poco conosciuto, ma molto presente nella liturgia delle ore. È un testo molto concreto e attuale che affronta le problematiche presenti in ogni comunità cristiana del tempo di Pietro come nel nostro.

Sono le dinamiche della vita sociale e comunitaria, la fatica della testimonianza, da custodire in un mondo prevalentemente pagano, la crescita di una consapevolezza della propria vita cristiana e dei valori che la guidano...

Nella nostra Parrocchia sono presenti tre Gruppi di Ascolto, aperti a tutti coloro che desiderano capire, pensare e dialogare sulla propria vita di fede.

Si radunano settimanalmente in luoghi diversi :

- 1) **Il Lunedì alle ore 16,30 - in Patronato SME**
- 2) **Il Lunedì alle 21,00 - in Patronato SME**
- 3) **Il Martedì alle ore 16,00 - in Via Lorenzo Marcello 25**

È un'ora alla settimana, ma può davvero cambiare la prospettiva della nostra vita di fede, sforziamoci di vincere ogni titubanza per partecipare a questo appuntamento e non perdere questa occasione.

Il Patriarca e gli animatori dei Gruppi di Ascolto

## MADONNA DELLA SALUTE

La ricorrenza trae origine dalla grande epidemia di peste bubbonica che colpì tutto il nord Italia tra il 1630 e il 1631. Il contagio si estese a Venezia in seguito all'arrivo di alcuni ambasciatori di Mantova, città già particolarmente colpita dall'epidemia. Gli ambasciatori furono alloggiati in quarantena nell'isola di San Servolo ma nonostante questa precauzione alcune maestranze entrate in contatto con gli ospiti subirono il contagio e diffusero il morbo nell'area cittadina. Nel giro di poche settimane l'intera città venne colpita, con pesanti perdite tra gli abitanti e ne furono vittime lo stesso doge Nicolò Contarini e il patriarca Giovanni Tiepolo. Nel momento culminante dell'epidemia, in assenza di altre soluzioni, il governo della Repubblica organizzò una processione di preghiera alla Madonna. Il 22 ottobre 1630 il doge fece voto solenne di erigere un tempio votivo se la città fosse sopravvissuta al morbo. Poche settimane dopo la processione, l'epidemia subì prima un brusco rallentamento per poi lentamente regredire fino a estinguersi definitivamente nel novembre 1631. Il bilancio finale fu stimato in quasi 47.000 morti nel solo territorio cittadino e quasi 100.000 nel territorio. Il governo decretò allora di ripetere ogni anno, in segno di ringraziamento, la processione in onore della Madonna denominata da allora della "Salute". Il governo della Repubblica mantenne fede al voto, individuando nell'area della Dogana da Mar la sede del nuovo tempio votivo. Il primo pellegrinaggio di ringraziamento avvenne il 28 novembre 1631, subito dopo la fine dell'epidemia. L'attuale basilica di Santa Maria della Salute fu consacrata il 21 novembre 1687.

**Sono sospesi la Lectio Divina e i Gruppi di Ascolto**

## VII GIORNATA DEI POVERI

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)

La Giornata Mondiale dei Poveri giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri. «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul Libro di Tobia, davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobì, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobì gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero. Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5)... Da dove Tobì attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita?...Tobì, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri..L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7)..Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere..Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano...In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato...La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo. La tenacia dell'amore possa ispirare i nostri cuori, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

Papa Francesco

SITO DELLA PARROCCHIA  
WWW.elisabettaenicola.it